

**IL PRIMO ANNUNCIO**

# Papa Francesco

## ci offre il contesto

Quella che stiamo vivendo *non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è **un cambiamento di epoca***. Siamo in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza.

L'atteggiamento sano è quello di lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente.

Le popolazioni che non hanno ancora ricevuto l'annuncio del Vangelo non vivono affatto soltanto nei Continenti non occidentali, ma dimorano dappertutto, specialmente nelle enormi concentrazioni urbane.

Nelle grandi città abbiamo bisogno di altre "mappe", di altri paradigmi, che ci aiutino a riposizionare i nostri modi di pensare e i nostri atteggiamenti.

*Non siamo più in un regime di cristianità perché **la fede non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune**, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata.*

# Percorso cronologico

## Santa Sede

- 1975 Paolo VI Evangelii nuntiandi 42*
- 1990 Giovanni Paolo II Redemptores missio 44*
- 1997 Congregazione Direttorio generale per la catechesi 61 – 62*

## Chiesa Italiana

- 1997 CEI Nota sul catecumenato degli adulti 14
- 2000 CEI Comunicare il vangelo in un mondo che cambia
- 2003 CEI Terza nota
- 2004 CEI Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia 2. 6.
- 2005 Commissione Ep. Questa è la nostra fede
- 2007 Commissione Ep. Il primo annuncio, Seminario
- 2008 Commissione Ep. Lettera ai cercatori di Dio

## **Ufficio Catechistico Nazionale**

2003    Il primo annuncio in parrocchia    Convegno direttori

2004    Il primo annuncio in parrocchia    Seminario parroci

2009    La comunità cristiana e il primo annuncio    Convegno europeo

## Paolo VI si domandava - EN 4

1. Che ne è oggi di questa energia nascosta della Buona Novella, capace di colpire profondamente la coscienza dell'uomo?
2. Fino a quale punto e come questa forza evangelica è in grado di trasformare veramente l'uomo di questo secolo?
3. Quali metodi bisogna seguire nel proclamare il Vangelo affinché la sua potenza possa raggiungere i suoi effetti?

Questi interrogativi esplicitano la domanda che la Chiesa si pone oggi: la Chiesa si sente o no più adatta ad annunziare il Vangelo e ad inserirlo nel cuore dell'uomo con convinzione, libertà di spirito ed efficacia?

Evangelizzare è la identità della Chiesa; il suo presente e il suo futuro; la sua passione, la sua gioia e il suo martirio.

Il kerigma è la porta di accesso indispensabile che condiziona tutto il fatto cristiano. Se «non avviene» in modo corretto il «primo annuncio» non può avvenire il resto: la catechesi, la liturgia, la testimonianza della carità, l'organizzazione pastorale.

Oggi il kerigma comporta un «modello di chiesa».

Quale «kerigma» e quale «modello di chiesa» in un contesto epocale da «primo annuncio»?

## 2009 La comunità cristiana e il primo annuncio XI Congresso europeo

W. KASPER – Tornare al primo annuncio

La Chiesa ha bisogno oggi di tradurre la speranza evangelica in una visione concreta e in una concreta prospettiva pastorale.

Scelte fondamentali:

- ° Parlare in modo nuovo di Dio
- ° Ripartire da Gesù Cristo
- ° Essere un nuovo tipo di Chiesa



# Primo annuncio e RICA

1975 Evangelii Nuntiandi 23

**Adesione** del cuore a Cristo

**Adesione** personale all'annuncio: compreso accolto e assimilato

**Adesione** concretizzata in un programma di vita (conversione)

**Adesione** mediante un ingresso visibile nella comunità di fedeli, con i Sacramenti, che manifestano e sostengono questa adesione mediante la grazia, che conferiscono.

# Precatecumenato RICA 9 – Ad Gentes 13

Ha grande importanza il «precatecumenato», e normalmente non deve essere omesso.

È infatti il tempo di quell'evangelizzazione che con fiducia e costanza annunzia il Dio vivo e colui che egli ha inviato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo, perché i non cristiani,

**lasciandosi aprire il cuore dallo Spirito Santo,**  
**liberamente credano e si convertano al Signore**  
**e aderiscano** sinceramente a lui

che, essendo via, verità e vita, risponde a tutte le attese del loro spirito, anzi infinitamente le supera.

# Il cammino della Chiesa, dell'accompagnatore

## Atti 8, 26-29

### La ricerca – l'azione dello Spirito Santo

Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta".

### Correre avanti – clero e comunità in uscita

Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, ... stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

### Salire sul carro – incontro personale

Disse lo Spirito a Filippo: "Va' avanti e accostati a quel carro".

# Il cammino del simpatizzante

Il lavoro nella comunità

Avviare alla scoperta della fede

Prima accoglienza

Formazione di una equipe

Creare legami con le persone in cammino

# Il cammino del simpatizzante

Il lavoro su di sè

Lavorare su di se stessi: presa di coscienza di «dove si è» nella vita?

Misurare la distanza tra la propria storia, le proprie azioni e il Vangelo, per un cambiamento progressivo di mentalità e di costumi.

Lavorare su di se stessi: la conversione iniziale è adesione a Cristo con una relazione viva con il Signore: vita di preghiera, coerenza della vita, vita legata alla Chiesa.

# Con Papa Francesco

## La Gioia del Vangelo 164

Il primo annuncio o “kerygma” deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale.

È il **fuoco dello Spirito** che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l’infinita misericordia del Padre.

Sulla **bocca del catechista** torna sempre a risuonare il **primo annuncio**:  
“Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”.

Quando diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all’inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano.

È il **primo in senso qualitativo**, perché è l’annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare ... in tutte le sue tappe e i suoi momenti.

# Amore nuziale immagine dell'amore a Cristo

## AL 134

Tutto questo si realizza in un cammino di permanente crescita. Questa forma così particolare di amore che è il matrimonio, è chiamata ad una costante maturazione.

La carità non ha un limite di aumento, essendo essa una partecipazione dell'infinita carità, che è lo Spirito Santo.

L'amore matrimoniale non si custodisce prima di tutto parlando dell'indissolubilità come di un obbligo, o ripetendo una dottrina, ma fortificandolo grazie ad una crescita costante sotto l'impulso della grazia.



## EN 19

Strati dell'umanità che si trasformano: per la Chiesa non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni sempre più estese, ma anche di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza.

# Redemptoris Missio 44

L'annuncio ha la priorità permanente nella missione: la chiesa non può sottrarsi al mandato esplicito di Cristo, non può privare gli uomini della «buona novella» che sono amati e salvati da Dio...

Tutte le forme dell'attività missionaria tendono verso questa proclamazione che rivela e introduce nel mistero nascosto nei secoli e svelato in Cristo (Ef3,3); (Co1,25) **il quale è nel cuore della missione e della vita della chiesa, come cardine di tutta l'evangelizzazione.**

Nella realtà complessa della missione il primo annuncio ha un ruolo centrale e insostituibile, perché introduce «nel mistero dell'amore di Dio, che chiama a stringere in Cristo una personale relazione con lui» e apre la via alla conversione.

L'annuncio ha per oggetto il Cristo crocifisso, morto e risorto: in lui si compie la piena e autentica liberazione dal male, dal peccato e dalla morte; in lui Dio dona la «vita nuova», divina ed eterna.

Tale annuncio va fatto nel contesto della vita dell'uomo e dei popoli che lo ricevono.

Esso deve essere fatto in atteggiamento di amore e di stima verso chi ascolta, con un linguaggio concreto e adattato alle circostanze.

# Direttorio Generale della Catechesi 61 - 62

Il primo annuncio ... ha la funzione di annunciare il Vangelo e di chiamare alla conversione.

Nel primo annuncio, che ogni cristiano è chiamato a realizzare, partecipa dell'**andate** che Gesù propose ai suoi discepoli; implica, pertanto, **l'uscire, l'affrettarsi, il proporre**.

Nella pratica pastorale le frontiere tra le due azioni (annuncio e catechesi) non sono facilmente delimitabili. Frequentemente, le persone che accedono alla catechesi necessitano, di fatto, di una vera conversione.

Perciò, la Chiesa desidera che una prima tappa del processo catechistico sia dedicata ad assicurare la conversione. **Nella missio ad gentes, questo compito si realizza nel pre-catecumenato.**

Nella situazione «odierna» esso si realizza per mezzo della catechesi kerigmatica, che taluni chiamano precatechesi, perché, ispirata al precatecumenato, è una proposta della Buona Novella in ordine ad una opzione salda di fede.

**IL PRIMO ANNUNZIO IN DIECI DOMANDE**

# 1. Chi fa il primo annunzio? (Soggetto)

Il primo annunzio è una azione della Chiesa che riceve il mandato missionario di Gesù.

Nel svolgersi della missione sul terreno concreto il soggetto del primo annunzio è la comunità cristiana come tale tramite i suoi membri. In questo senso ogni credente nel suo ambiente quotidiano può e deve essere un soggetto di primo annunzio.

In più ci sono membri della parrocchia ai quali si affida questa missione in un modo specifico.

## 2. A chi si fa il primo annunzio? (Destinatari)

A chi non conosce Dio: all'ateo in ricerca sincera oppure in ostilità, all'agnostico e all'indifferente.

A chi nella sua ricerca religiosa o spirituale (anche nelle nuove forme di religiosità, spiritualità senza Dio, new age,...) non si è trovato tuttavia con Gesù

A chi pur essendo battezzato se ne è allontanato

A chi è battezzato, ma vive un cristianesimo culturale e sociologico

A chi pratica la fede cristiana occasionalmente in occasione dei sacramenti di passaggio o di atti di religiosità popolare; e pure a chi pratica la fede abitualmente, quando ci sono indici che malgrado la sua pratica ancora non ha incontrato personalmente Cristo come salvatore personale.

### 3. Che cosa si annunzia? (Contenuto)

Il racconto breve, gioioso e coinvolgente di Gesù che per la sua morte in croce, per la sua risurrezione e per la donazione dello Spirito Santo ha risposto alle attese e alle speranze delle donne e degli uomini di tutti i tempi e alle domande sul senso della vita e della storia;

cioè, ha salvato tutta l'umanità dal male e dalla morte e ha fatto possibile la comunione vitale con Dio, di modo che Lui, Gesù, è per tutti il Signore, il Cristo, l'unico Salvatore e la Parola definitiva e irrevocabile di Dio.

## 4. Con quale finalità? (Obiettivo)

a) Finalità immediata: Suscitare nel destinatario una curiosità e un interesse per Gesù che possa portarlo ad una adesione vitale a Lui, e ad una vera conversione e opzione di fede riconoscendolo per la prima volta come il suo Salvatore personale.

b) Finalità ultima: Invitare chi ha già manifestato la prima adesione di fede a Gesù a percorrere l'itinerario della (re-)iniziazione cristiana con l'ingresso pieno nella comunità ecclesiale, la sequela come discepolo di Gesù e l'impegno per la vita del mondo.



# 5. Come si fa il primo annunzio? (Modalità)

## *a) Riguardo all'atteggiamento di chi annunzia*

- Credendo fermamente quello che annunzia
- Con una testimonianza di vita il più coerente possibile
- Con amore, gratuità, bellezza e stilo dialogale
- Rispettando la libertà del destinatario
- Camminando con lui e condividendo le stesse domande vitali
- Discernendo in preghiera quando è arrivato il momento di Primo Annuncio
- Scegliendo il linguaggio e l'immagine più adatte al destinatario
- Proponendo apertamente e chiaramente il primo annunzio con l'unzione dello Spirito santo che dà coraggio e umiltà
- Con la testimonianza gioiosa e umile della esperienza di incontro personale con Gesù Cristo nella propria storia di ricerca e a volte di smarrimento

*b) Per quanto riguarda a le forme da proporre l'annuncio a seconda del contesto e caratteristiche diverse dei destinatari*

- PA nel dialogo da persona a persona
  - PA in incontri ridotti convocati ex professo in case private
  - PA in incontri pubblici per dare risposta a qualche evento mediatico (film, libro, dibattito in TV) in rapporto con la fede o la religione
  - PA a gruppi de destinatari in ambito parrocchiale (bambini, giovani, fidanzati, genitori, malati, disoccupati, handicappati, carcerati, emigrati, marginati...)
  - PA nell'impegno dell'Azione Cattolica, comunità e movimenti
  - PA nella scuola
  - PA nel tempo libero, sport, turismo, pellegrinaggi, spazi aperti
  - PA come missione in città
  - La cultura e l'arte come vie del PA
  - PA tramite i cantautori, artisti e comunicatori cristiani e i suoi CD, e DVD
  - PA in mass media e internet
- Per ognuna di queste modalità sarà molto utile dotarsi degli strumenti pratici (schemi, protocolli ) per sviluppare il primo annuncio d'accordo con la situazione e le caratteristiche dei destinatari.

## 6. Quale risposta? (Recezione dal PA)

L'adesione di fede personale a Gesù come Salvatore

L'ingresso nell'itinerario di (re-)iniziazione cristiana per proseguire la sequela di Cristo in gruppo e con tutta la Chiesa

L'opzione fondamentale di lasciare tutt'altra ricerca di "salvezza" come le pratiche new age, le pratiche esoteriche, o forme di vita non concordi col Vangelo (infedeltà matrimoniale, furto, sfruttamento degli altri – emigrati, marginati - ...)

L'opzione fondamentale di cambiare progressivamente sentimenti, abiti e condotta morale d'accordo col Vangelo

Non si tratta di una adesione pratica per interessi, neanche di una adesione emozionale passeggera

## 7. Come si sa che qualcuno ha accettato il primo annunzio? (Verifica)

L'accettazione del PA non ha una visibilità formale (liturgica per esempio) ma è qualcosa che accade fondamentalmente nella coscienza o nell'interiorità del destinatario, così a volte è difficile per chi fa l'annunzio averne la verifica. Anzi è parte dell'atteggiamento di chi fa l'annunzio non cercare la certezza immediata dei risultati.

Un momento adeguato per una naturale verifica dell'autenticità della recezione del PA può darsi quando il destinatario chiede l'ingresso nell'itinerario della (re-) iniziazione cristiana. Tocca allora al pastore o al catechista comprovare con discrezione e tatto pastorale, in un dialogo persona a persona, il fatto della prima conversione a Gesù.

## 8. Per quanto tempo si deve fare il primo annunzio? (Temporalità)

a) *Dal punto di vista della comunità* che fa l'annunzio, questo è sempre da proporre in ogni occasione a quei destinatari che vogliono ascoltare, sempre discernendo i tempi e le modalità più adeguate ( vedi n.5).

b) *Dal punto di vista dal destinatario* si può dire che lui è in situazione di primo annunzio fin che non prende la decisione di accettare Gesù o di declinare l'opzione.

## 9. Che rapporto c'è tra il primo annunzio e la catechesi? (L'articolazione tra i due momenti verbali dell'evangelizzazione)

Il primo annunzio ha come finalità far nascere la prima fede in Gesù (n. 4); il tempo del primo annunzio è previo al tempo della iniziazione cristiana come itinerario formale.

La catechesi ha come finalità far crescere e maturare la fede fino alla comunione con Gesù (DGC n. 80-81). Si offre la catechesi nel tempo della iniziazione cristiana, cioè quando il destinatario decide di partecipare regolarmente all'itinerario d'iniziazione

“Nella pratica pastorale, tuttavia, le frontiere tra le due azioni non sono facilmente delimitabili. Frequentemente le persone che accedono alla catechesi necessitano, di fatto, di una vera conversione. Perciò, la Chiesa desidera che, ordinariamente, una prima tappa del processo catechistico sia dedicata ad assicurare la conversione.

Nella “missio ad gentes”, questo compito si realizza nel “pre-catecumenato”. Nella situazione richiesta dalla “nuova evangelizzazione” esso si realizza per mezzo della “catechesi kerigmatica”, che taluni chiamano “precatechesi”, perché, ispirata al precatecumenato: è una proposta della Buona Novella in ordine ad una opzione salda di fede. Solo a partire dalla conversione, e, cioè, facendo assegnamento sull'attitudine interiore di “chi crederà”, la catechesi propriamente detta potrà sviluppare il suo compito specifico di educazione della fede” (DGC, n. 62)

## 10. C'è qualcosa di più ? (L'ineffabile)

Il PA come evento è più che qualcosa di scritto, è qualcosa che ci supera

Prima, durante e dopo il PA, c'è l'azione silenziosa dello Spirito

Parliamo di qualcosa che non possediamo

# Spazi di PA

Sono stati descritti campi di rinnovamento pastorale che coinvolgono:

la pastorale chiamata “tradizionale” (celebrazione di sacramenti, battesimo dei figli, richiesta di matrimonio cristiano, pellegrinaggi ...)

l’attenzione alle nuove presenze (migrazioni, pluriculturalità e plurireligiosità) e a nuove situazioni spirituali che caratterizzano il nostro cambiamento culturale (individualismo, fluidità, visione secolaristica...)

la scelta di una proposta di fede agli adulti attuando gli itinerari del catecumenato, cammino progressivo alla fede e modello ispiratore di tutta la catechesi.

il potenziamento di una “fantasia comunicazionale” per imparare ad esprimersi in nuovi linguaggi (es. multimedia, ecc...) e con parole semplici attraverso le quali riformulare i punti fondamentali per annunciare la fede in Gesù.



# I PASSI DI UN CAMMINO

## ***Obbedienza ad un mandato del Signore.***

Papa Benedetto XVI: “All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva” (*Deus Caritas Est, n.1*).

Troveremo la strada missionaria per raggiungere tutti, perfino i cosiddetti post-cristiani di Europa? Riusciremo a fare loro, in un mondo inculturato, questo primo annunzio e a condurli a quell’incontro speciale con il Signore Gesù, morto e risorto? Le forze del Vangelo non si è esaurita.

Con questa consapevolezza si sono evidenziati due prospettive: la seria formazione degli evangelizzatori e il ripensamento dell’Iniziazione cristiana in un progressivo progetto di educazione alla fede (“la pedagogia d’iniziazione”, come dicono i vescovi francesi) perché la catechesi non sia un percorso frammentato e limitato ai soli sacramenti della Prima Eucaristia e della Confermazione.

## ***Nella gioia dello Spirito.***

La missione evangelizzatrice della Chiesa non è un insieme di organizzazione e di tecniche, ma uno stile gioioso e consapevole di vita cristiana che, nel suo quotidiano attuarsi e mostrarsi, è in se stessa trasformata dallo Spirito in *“luce per le genti e sale della terra”*.

Nella piena partecipazione alle aspirazioni e alle trasformazioni della cultura europea, la Chiesa porta con se la sapienza della tradizione credente e le nuove domande, inquietudini e progetti degli uomini e delle donne che vivono nelle nostre Comunità e paesi.

In particolare:

la Chiesa è chiamata a far risuonare nel cuore dell'uomo il nome di Dio, guarda al Padre come al donatore di vita, l'amante della vita vero futuro per l'uomo

i cristiani che hanno ricevuto il dono di essere "figli" sono chiamati ad essere portatori di una conoscenza che permea tutta la vita: "non so altro che Cristo e Cristo crocifisso e risorto". Gesù è il centro e paradigma di tutta l'azione pastorale

la fraternità cristiana è quotidiana esperienza di vicinanza, compassione, accoglienza verso tutti gli uomini che camminano sulla stessa strada.

### ***Con un passo paziente ed ordinato.***

La condivisione del cammino di vita degli uomini d'oggi, il rispetto per la loro libertà, la gradualità paziente nell'entrare nel senso profondo del progetto di Dio, chiede di adottare il cammino pedagogico di Cristo sulla via di Emmaus, che nell'azione pastorale ha visto un concreto itinerario nel modello dell'iniziazione cristiana che intesse tra loro "testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della fede mediante la catechesi, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità".

## ***Attenti alle condizioni dell'annuncio***

Collaboratore dello Spirito, l'evangelizzatore è una guida a cui è chiesto una competenza che nasca sia dallo studio che dall'esperienza, una preparazione in grado di ridire la fede in un mutato contesto culturale ed in rapporto con il vissuto delle persone.

Un esercizio del primo annuncio che non fosse sostenuto da una comunità in linea con gli atteggiamenti che animano questo ministero verrebbe inevitabilmente smentito. Una comunità che accetti di ripensarsi come comunità di annuncio deve lasciarsi plasmare dalla forza evangelica ed eucaristica del suo Signore.

Come ricordava Paolo VI, solo una comunità evangelizzata può diventare evangelizzatrice (*Evangelii Nuntiandi* 15); per questo una comunità sostiene l'evangelizzazione ed il primo annuncio mettendo al centro della sua vita quelle dinamiche "spirituali" – la Parola, l'Eucaristia, lo Spirito – che, sole, formano i credenti alla sequela ed alla libertà dei discepoli.

### ***Con immaginazione creativa e cuore aperto.***

Nel guardare al futuro missionario della Chiesa in questo profondo cambiamento di cultura. Non il disgusto ma l'empatia, la simpatia nel comune vivere la propria cultura con gli altri uomini.

Si tratta di saper stare con positività nella cultura perché essa è vita e progetto, e la fede si incarna nella cultura dei popoli. Si richiede di passare ai linguaggi della immaginazione e del cuore, perché attraverso di essi si giunge a percepire il trascendente e ci si mette in relazione con Dio in un rapporto personale. La fede si colloca nell'amore. La fede è un "Sì" di amore a Dio che si è rivelato e noi lo abbiamo accolto come un "Sì" che ci ama.

Il vangelo diventa così sorpresa, vita piena e può essere trasmesso con molteplici linguaggi: la Parola, l'invocazione, la comunione fraterna, la memoria di Cristo, la condivisione di una storia di fede, ma soprattutto l'accoglienza dello Spirito che da nuove parole e dinamismo vitale alla Chiesa chiamata al primo annuncio.